LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 4-5 Dicembre 1934 - Anno XIII - Anno 68 - Num. 288 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria &c «La Stampa»

L'avvenire d'Italia è sul mare

La consegna nel Porto di Genova delle Bandiere ai "caccia,, dell'VIII Squadriglia

Genova, martedì sera.

Improntata ad un altissimo senso di austerità, ma ad un tempo vibrante e profonda di significato, la cerimonia della consegna delle bandiere di combattimento ai cacciatorpediniere dell'VIII Squadriglia si è celebrata stamane alle 10 alla Calata Zingari, ove le quattro [illegible] unità della nostra Marina da guerra erano allineate agli ordini del capitano di fregata Edoardo Somigli.

Accolte alla Calata Zingari dai picchetti armati dei caccia, che rendevano gli onori regolamentari, le autorità sono giunte presto a bordo del *Folgore*, la nave di comando, sul cui quadrato di poppa erano deposti i quattro cofani contenenti le bandiere. Erano presenti il Vice-prefetto Bellei, il Segretario federale dottor Molfino, il Podestà on. Bombrini, il Comandante del Corpo d'Armata di Alessandria, generale Pozzana, il Console Gatti, comandante il V Gruppo di Legioni, il Comandante il Presidio di Genova, generale Bedini, l'ammiraglio Rizzo, due volte medaglia d'oro, gli on. Barengh[illegible], Beazzi, di Carnisio, Medici del Vascello, Negrotto, Cambiaso, Barni, i senatori Felice Bensa e Reggio, l'ammiraglio De Feo, in rappresentanza del Ministro della Marina ecc.

Sono giunte contemporaneamente le rappresentanze delle quattro Città che hanno donato la bandiera: Asti con il Podestà on. Buronzo e il segretario del Fascio prof. Peretti; Alessandria, con il Segretario federale Poggio e il commissario prefettizio dott. Pellegrini; Cuneo, con il Podestà sen. Imberti, e Como, col Podestà ing. Terragni.

Le madrine delle bandiere designate dalle città sono: la contessa Maria Cagni per Asti (caccia *Folgore*), la signorina Maria Rebua per Alessandria (caccia *Baleno*), la contessa Francesca Mariano per Cuneo (caccia *Lampo*), la contessa Ada d'Oncieu per Como (caccia *Fulmine*).

Una grande folla era assiepata sulle banchine e sulle calate, tutto intorno alle navi da guerra dominate dalle sagome possenti del *Conte di Savoia*, dell'*Augustus* e del *Duilio*, che sono ancorate accanto. Tutti i Fasci di Genova hanno inviato le loro rappresentanze coi gagliardetti. Imponenti le centurie dei Marinaretti, di Balilla e di Piccole Italiane schierati sulla gettata che unisce Ponte dei Mille a Ponte Andrea Doria.

Il card. Minoretti è giunto alle 10,15 accolto dalle note dell'Inno Pontificio ed è salito a bordo del *Folgore* ove ha indossato i sacri paramenti e benedetto senz'altro le quattro bandiere, pronunziando poi un vibrante patriottico discorso.

Dopo che l'Arcivescovo di Genova ha parlato, ciascuna bandiera è stata presa in consegna da un ufficiale della nave a cui è destinata e, seguita dalla madrina e dai rappresentanti delle rispettive città, è stata recata a bordo della propria nave, dove è stata presa in consegna dai comandanti dei caccia e dalle madrine.

Indi, all'ordine del comandante Somigli di «alza bandiera», i quattro tricolori sono saliti contemporaneamente sui pennoni più alti, mentre le navi mercantili in porto hanno innalzato il gran pavese. La banda della Milizia portuale ha suonato gli inni nazionali e le artiglierie hanno sparato salve di 21 colpi. Tutto intorno la folla, presa dalla solennità e dalla grandezza del momento, si è scoperta e irrigidita, mentre gli occhi di tutti luccicavano di commozione.

Il Trattato di Washington

L'Italia declina l'invito del Giappone

ROMA, martedì sera.

Il Governo ha incaricato l'Ambasciatore a Tokio di declinare l'invito giapponese di associarsi alla denuncia del Trattato di Washington.

Le udienze del Duce

Il Sen. Bevione

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, sen. Bevione, il quale gli ha fatto omaggio di due volumi dal titolo «Salute, tesoro della vita» del prof. dott. Oreste Bellucci e «Vivere Sani» del dott. Della Seta, pubblicati dall'Istituto stesso in base ad un concorso nazionale e alla scelta effettuata da una Commissione di medici eminenti presieduta dal senatore Marchiafava.

I due volumi saranno pure messi a disposizione del pubblico a mezzo delle librerie.

Il Duce si è vivamente compiaciuto col senatore Bevione dell'iniziativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che si ispira alle direttive del Governo fascista, intese a migliorare costantemente le condizioni di vita e di igiene del popolo italiano ed ha raccomandato che alle pubblicazioni stesse sia data la massima diffusione.

Vittorio e Bruno Mussolini nei ruoli di comando nei Fasci Giovanili dell'Urbe

Roma, martedì sera.

Il comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento ha nominato il fascista Vittorio Mussolini addetto federale dei Fasci Giovanili di Combattimento studenti medi dell'Urbe. Il comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento dell'Urbe ha nominato il capo centuria Bruno Mussolini comandante del Fascio Giovanile Parioli.

L'Istituto «Benito Mussolini»

Sciocchi rilievi del «Journal» e una risposta del «Tevere»

Roma, martedì sera.

Il *Tevere*, nella rubrica «Specola» pubblica:

«La stampa francese dà notizia dell'inaugurazione dell'Istituto «Benito Mussolini», «le plus grand du monde» ma il *Journal* vuole scendere a più minuti e inediti particolari: Così apprendiamo da quel foglio parigino che l'Istituto sorge alle porte di Roma sul Monteverde, «là dove ancora pochi anni or sono si davano degli appuntamenti per la caccia al lupo». Se l'informatore parigino è andato sul posto a raccogliere le sue informazioni, si potrebbe ammettere una caccia all'asino nella zona di Monteverde, ma un asino, sia pure francese, non è mai da scambiare con un lupo. Da dove, dunque, è venuta questa storia di lupi alle porte di Roma? Che sia un riferimento alla lupa, un ingenuo omaggio alla latinità? C'è da aspettarsi tutto».

Pétain esalta in un discorso il concetto mussoliniano della Nazione armata

Parigi, martedì sera.

Il Maresciallo Pétain, presiedendo un grande banchetto della *Revue des deux Mondes*, al quale partecipavano numerose personalità della politica, dell'Esercito, delle finanze e dell'arte, e fra queste ultime era anche l'accademico Pirandello, ha pronunziato un grande discorso sull'educazione della gioventù.

In un breve accenno a quanto è stato fatto nei Paesi stranieri, il Maresciallo ha osservato innanzitutto, riferendosi all'Italia, che il Governo fascista, non contento di dare ai giovani fino dalla scuola la disciplina militare, ha proclamato la sua volontà di assicurare al cittadino una educazione con carattere guerriero. L'oratore ha sostenuto quei principii che sono stati non solo enunciati, ma attuati dal Duce ed ha espresso il parere che all'infuori di essi non vi è salvezza per la Nazione. Dopo avere accennato all'azione demoralizzante della politica socialista nella scuola che, fino dal 1914, aveva causato in Francia grave pregiudizio all'educazione patriottica e dopo avere osservato che la guerra rallentò tale azione deleteria, Pétain ha continuato dicendo:

«Ma una volta passato il pericolo le antiche tendenze hanno ripreso il sopravvento. Oggi il nostro sistema pedagogico persegue come scopo unico lo sviluppo dell'individuo considerato come fine a se stesso. Anche apertamente membri del corpo insegnante cercano di distruggere lo Stato e la società. Sono simili maestri che allevano i nostri figli nell'ignoranza e nel disprezzo della Patria. Cresciuti in questo ambiente, troppo sovente senza ideali e senza entusiasmo, all'inizio della maturità gli adolescenti si presentano alle caserme e qui fanno un soggiorno troppo breve perchè le lacune possano essere colmate».

Affermato che la guerra moderna, trascinando nella lotta tutte le Nazioni e facendo partecipare le popolazioni intere al pericolo, esige da tutti, uomini, donne e fanciulli, oltrechè dei combattenti, una forte preparazione morale, l'oratore ha continuato:

«Per essere efficace ed anche soltanto per conservare le sue virtù difensive, il nostro sistema militare, come qualsiasi altro sistema della Nazione armata, richiede di essere vivificato da una politica di educazione nazionale. Il punto capitale di questa politica è l'azione sulla gioventù con il rinsaldamento del legame tra Scuola ed Esercito.

«Quadri scolastici e quadri militari hanno infatti una missione comune: sviluppare il valore fisico, temprare i cuori, forgiare la volontà. Ma mentre l'Esercito forma i soldati, strumento eventuale della difesa del suolo patrio, il corpo insegnante deve preparare i cittadini, gli artigiani permanenti della grandezza del Paese. Prima di giuocarsi sui campi di battaglia i destini di un popolo si elaborano sui banchi della scuola».

Aumento della disoccupazione in Francia

Esodo di lavoratori stranieri

Roma, martedì sera.

La disoccupazione in Francia continua ad aumentare.

Alla data del 24 novembre i disoccupati ufficiali ammontavano a 369.248 con un aumento di 7293 rispetto alla settimana precedente. Rispetto alla stessa data dell'anno scorso, l'aumento dei disoccupati è di 17.228 pari al 46 per cento.

Continua frattanto l'esodo dei lavoratori stranieri. Tra il 19 e il 24 novembre sono entrati in Francia solo 4 lavoratori stranieri e ne sono usciti 662.

Febbrile vigilia a Ginevra

Importanti colloqui fra Aloisi e Laval

Ginevra, martedì sera.

(G. T.) Quasi tutte le delegazioni sono da stamane al gran completo a Ginevra.

Si registrano, infatti, oggi gli arrivi del barone Aloisi, capo della delegazione italiana, del ministro francese Laval, del delegato sovietico Litvinoff e, nel tardo pomeriggio, dell'inglese Eden.

Subito dopo il suo arrivo, il capo della delegazione italiana si è immediatamente posto al lavoro, iniziando con un lungo colloquio col delegato ungherese Eckhard. Successivamente, il barone Aloisi si incontrava col signor Laval, a mezzogiorno, aveva pure un lungo colloquio col Segretario generale della Lega, signor Avenol.

Si precisa che nel colloqui del mattino il barone Aloisi si è occupato, essenzialmente, della preparazione della discussione da parte del Consiglio ginevrino della questione sollevata dalla Jugoslavia a proposito del terrorismo.

Nel pomeriggio il barone Aloisi ha quindi incontrato il Presidente della Commissione di governo del territorio della Sarre, signor Knox. Successivamente a questo colloquio si è avuta una nuova riunione del Comitato dei Tre, per definire le ultime modalità del rapporto che sarà presentato domani al Consiglio.

Tra le voci che corrono in questi ambienti, merita particolare rilievo la notizia dell'intenzione attribuita al signor Eden della presentazione di un progetto per il ritorno della Germania in seno alla Società delle Nazioni. La Germania rientrerebbe a Ginevra nella sessione del gennaio prossimo senza condizioni e ciò allo scopo di dare una soddisfazione all'opinione pubblica mondiale.

Il progetto del signor Eden prevede però che i cinque firmatari della dichiarazione relativa alla Gleichberechtigung dello scorso anno procederanno, subito dopo il ritorno della Germania in seno alla Società delle Nazioni, alla convocazione di una conferenza incaricata di constatare il fallimento dell'ex-conferenza del disarmo e di provvedere per una definizione della proporzione di armamenti tra le principali potenze.

Si avrebbe cioè a Ginevra una specie di conferenza a cinque sul tipo della conferenza navale di Londra, limitata, per altro, all'esame dei problemi riguardanti gli armamenti terrestri.

Arresti e destituzioni per l'uccisione di Kirow

Nuovi particolari sull'assassinio

Mosca, martedì sera.

Un comunicato ufficiale dà alcuni particolari sull'assassinio di Kirow.

Risulta, fra l'altro, che la morte deve essere stata istantanea, poichè un proiettile penetrò nella massa cerebrale.

Gli arresti finora operati ammontano a 71. Gli arrestati sono stati deferiti al Collegio militare della Corte suprema, che, come è noto, ha potere per pronunziare sentenze di morte.

I funzionari di Leningrado, i quali sono stati ritenuti indirettamente responsabili dell'assassinio di Kirow e perciò immediatamente destituiti, devono rispondere di negligenza nell'adempimento dei loro delicati doveri: essi verranno pertanto processati.

Da fonte attendibile si hanno i seguenti ulteriori particolari sull'assassinio di Kirow.

Il Nicolaiew che evidentemente aveva premeditato il delitto e aveva preparato un elaborato piano per realizzarlo, era, non si sa ancora come, riuscito a raggiungere gli uffici direttivi nel Palazzo dei Soviet a Leningrado, senza suscitare alcun sospetto.

La fatalità contribuì a rendere più facile la sua criminosa impresa. Infatti egli incontrò in un corridoio Sergio Kirow e estratta la rivoltella gli sparò due volte addosso quasi a bruciapelo. Uno dei proiettili, penetrando nel cervello causò la morte di Kirow.

Accorrevano subito funzionari e agenti di polizia che resisi immediatamente conto dell'accaduto, arrestavano l'assassino bastonandolo. Entrambi i feriti venivano subito trasportati all'ospedale, dove i medici non poterono fare altro che constatare la morte di Kirow.

L'assassino, che era rimasto ferito, ha ricevuto al nosocomio le più diligenti cure, anche perchè egli sia al più presto in grado di subire degli interrogatori da parte dell'autorità giudiziaria che sta istruendo il processo. Intanto è stata arrestata la moglie del Nicolaiew ed è stata rinchiusa nelle carceri di Leningrado.

Sembra confermato che il delitto sia da attribuirsi al fatto che Nicolaiew riteneva Kirow responsabile per il suo licenziamento dal posto rimunerativo che ha occupato fino a qualche tempo fa.

La spaventevole alluvione in Australia

Un'altra città minacciata

Melbourne, martedì mattino.

La spaventevole alluvione continua nello Stato di Victoria le sue devastazioni. Intere località sono state travolte, numerose greggi distrutte.

Le acque non hanno ancora cessato la loro avanzata e minacciano ora la città di Mooroopna, che probabilmente dovrà essere sgomberata. I danni finora accertati ammontano a quasi due milioni di lire sterline.

Il primato di Donati imbattuto

Bartlesville, martedì matt.

Il barografo dell'apparecchio di Wiley Post è stato inviato a Washington per essere esaminato dagli organi ufficiali dell'aeronautica.

Intanto è da rilevare che l'altimetro ha cessato di funzionare oltre i 30 mila piedi, cosicchè da tale strumento non può ottenersi la conferma di quanto egli afferma, di avere, cioè, battuto il primato dell'italiano Donati.

Un volo America-Australia

L'aviatore Ulm parte con due passeggeri

Oakland, martedì mattino.

Il noto aviatore Ulm è partito per l'Australia ieri alle 16,45, ora locale. Sull'apparecchio si trovano anche altri due aviatori.

La «Sei giorni» a New York

Rodak e Schaller in testa

Martinetti-Reboli al settimo posto

New York, martedì mattino.

Stamane alle 2, alla 22.a ora della «Sei giorni ciclistica internazionale» che si sta disputando a Madison Square era al comando la coppia americana Rodak-Schaller, che aveva percorso 514 miglia e 9 giri accumulando 83 punti.

La coppia Martinetti-Reboli era settima con 5 giri di ritardo e 58 punti e quella Giorgetti-Hill era decima con 514 miglia 8 giri e 30 punti. All'ultimo posto, il tredicesimo, figurava la coppia Schön-Broccardo con 513 miglia, 4 giri e 43 punti.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,94 15/16, su Parigi 75 1/8. Oro 140,6 1/2.

Mercato dei fondi calmo, ma con tendenza ferma. Titoli inglesi fiacchi. Prestito di guerra 107 1/8.

Laboriosa sosta di Marconi a Londra

Le esperienze sul radio-telefono tascabile e gli apparati per l'aviazione

Londra, martedì sera.

(V.) Giunto a Londra il 10 dello scorso novembre in una piovosa serata, Guglielmo Marconi avrebbe dovuto ripartire di qui per ritornare in Italia, la sera di venerdì prossimo, e dopo una breve sosta a Viareggio

Una fra le più recenti fotografie di S. E. Marconi

presso i conti Bezzi-Scali che hanno con sè la piccola Elettra, trovarsi a Roma per lunedì 10 dicembre.

Invece il nostro grande inventore resterà ancora a Londra, esclusivamente per riposarsi, sino a tutto dicembre.

Negli scorsi giorni, ultimi della sua attività londinese, Guglielmo Marconi ha controllata e collaudata l'opera svoltasi dai suoi ingegneri nelle officine di Chelmsford, riguardante due delle sue iniziative scientifiche portate sul campo tecnico: quelle riguardanti la «radiotelefonia tascabile» e le altre, forse ancora più importanti per i vantaggi generali all'aviazione civile e militare, circa i radio apparati da adibire all'aeronautica.

L'apparecchio «lillipuziano»

Circa la «radiotelefonia tascabile» non si tratta di una nuova invenzione, ma del perfezionamento di una iniziativa che, per quanto ancora abbastanza rudimentalmente, in qualche modo è già usufruibile: essa è però ancora molto lontana dalla realizzazione e dall'uso generale a cui Marconi vuol portarla. Si tratta della costruzione di apparecchi minuscoli, di dimensioni limitatissime in modo che ogni persona possa recarli con sè, non occupando altro spazio che quello di un comune oggetto da contenere in una tasca dell'abito.

Questo apparecchio non può essere, almeno per molto tempo ancora, altro che ricevente; una piccola stazione radio-ricevente ambulante, posta in attività attraverso una stazione radio-trasmittente, per cui chi ha l'apparecchio ricevente indosso può essere chiamato e sentire delle comunicazioni da chi lo chiama.

Fino a questo risultato si è già venuti, in modo, diciamo, elementare e piuttosto primitivo. Ma quello a cui si tende vorrebbe essere la parte inversa: e cioè che la persona recante con sè un apparecchio di «radiofonia tascabile» possa rispondere alle comunicazioni e parlare con chi l'ha chiamata. Ed è a questo risultato che sono diretti gli studi e le esperienze in corso presso i laboratori scientifici di Chelmsford e che furono controllati da Marconi il quale diede ai numerosi ingegneri che lavorano e studiano sotto la sua direzione, delle indicazioni e direttive. Naturalmente non si conoscono affatto i particolari su cui la nuova strabiliante applicazione tecnico-scientifica, si basa; per quanto vi sia chi ha accennato al fatto che si dovrebbe potere arrivare alla costituzione di piccole stazioni sviluppanti una energia corrispondente a quella necessaria per rispondere alle chiamate, con una applicazione del Radio o di una forza similare. Ma questa supposizione (che fu fatta ma sembra debba restare nel campo delle ipotesi) dato l'enorme costo del Radio e la difficoltà altrettanto enorme di poterlo avere a disposizione, presenta delle difficoltà d'indole pratica attualmente insuperabili.

Quello che è certo è che si lavora con intensità, sia pure con la massima calma, alla realizzazione di quello che è stato chiamato il «radiotelefono tascabile» e Marconi non dispera affatto di pervenire ad una soluzione integrale. Egli crede di avere trovato il principio della soluzione e tutto consiste nel trovare la base sicura di partenza.

Successo di tecnica

Quanto agli apparati radio per la aeronautica, si è tenuta una importante riunione di tecnici civili e militari dell'aviazione, alla presenza di Marconi, per rendere conto dei risultati delle esperienze condotte circa gli apparati di comunicazioni — sia riceventi che trasmittenti — in servizio dell'aviazione.

Si trattava di esporre le conclusioni dovute a lunghe esperienze svoltesi sulle linee d'aviazione inglesi verso l'Europa e su quelle della America del Nord, fornite d'apparecchi provvisti dalle società del gruppo Marconi e brevettate al suo nome.

Gli apparecchi trasmittenti e riceventi dovevano risultare efficaci per tutta l'estensione del volo degli aeroplani, sia civili che militari, ed agibili in modo da non impedire assolutamente la massima manovrabilità dei velivoli, e questo in modo particolare per quelli da bombardamento.

Le esperienze hanno dimostrato che i radioapparati del complesso tipo marconiano designato con la sigla «A.D. 43-44» sono i più perfetti e corrispondono in pieno ad ogni esigenza, e per i velivoli da bombardamento sono particolarmente indicati, assicurando la massima libertà di movimenti.

Il complesso «A.D. 43-44» ha una potenza di circa 30 watts all'anodo della valvola magnificatrice, e funziona con onde che variano tra i cinquanta ed i cento metri di lunghezza, di facile e comoda emissione.

Sottoposti alle più ardue prove, questi complessi hanno funzionato con la massima regolarità, ricevendo e trasmettendo ogni comunicazione perfettamente, sicchè saranno d'ora in poi adottati soltanto questi come la più alta espressione di perfezione tecnica e scientifica. I tecnici partecipanti alla riunione hanno vivamente ammirato questi risultati, felicitandosene con Marconi e la sua società.

Marconi ha pure ripreso gli studi e gli esperimenti sulla radiorotta delle navi e li completerà.

L'autotreno del vino è giunto in Piazza S. Carlo

L'Autotreno del vino è giunto a Torino. Naturalmente in terra piemontese l'accoglienza è stata quanto mai lieta e festosa.

E' stata riservata a sede della esposizione ambulante la piazza più bella e subito grande folla si è avvicinata ed ha fatto ressa ai mastodontici autocarri allineati sul lato verso i portici.

Alle ore 11 sono giunte le autorità accolte dal conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon e dai dirigenti dell'Autotreno.

Erano presenti S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale, Piero Gazzotti, il vice-Podestà comm. prof. Silvestri, ed altre numerose personalità cittadine.

Gli intervenuti visitarono gli impianti, vivamente complimentando della geniale realizzazione.

I potenti altoparlanti che avevano iniziato il loro lavoro con la trasmissione di inni patriottici, hanno poi continuato alternando chiacchierate pubblicitarie con duetti e canti di esaltazione del vino tratti da opere popolari.

Questa sera una simpatica cerimonia avrà luogo — per iniziativa del Dopolavoro Provinciale — in piazza San Carlo per festeggiare l'Autotreno del vino che dopo un lungo viaggio è giunto nella nostra città.

Da corso Cairoli angolo corso Vittorio, preceduti dalla banda dei Tramvieri, i gruppi rionali dopolavoristici sfileranno per le vie del centro e si recheranno in piazza San Carlo ove sono stati costruiti due palchi, uno per le bande e l'altro per il ballo.

I gruppi comprenderanno comitive in costume che alterneranno con i colori dei loro abiti il simpatico corteo. (*Foto Gherlone*).

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

4 Dicembre 1934 - Anno XIII

Stamane il mercato ha compiuto un repentino mutamento. Contrariamente alle disposizioni discretamente favorevoli precedenti ha iniziato già debole con prevalenza di offerte che hanno continuato a deprimere le quotazioni sino alla chiusura, avvenuta ai minimi della giornata. Le perdite piuttosto sensibili hanno toccato tutti i comparti dei Fondi Pubblici ai valori azionari.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	86 45	86 40
100	Id. f. c.	86 65	86 40
100	Prest. conv. 3½	86 85	86 375
100	Id. f. c.	87 —	86 475
500	I.R.I. 4,50%	502 —	502 —
500	Torino 5% c.	500 —	499 75
500	Torino 5% n.	504 —	503 50
500	S. Paolo 5%	498 50	498 50
500	S. Paolo 3,50%	478 —	477 50
500	Ferrov. 5%	361 50	360 50
500	Elet. fer. 4,50%	503 —	503 —
100	B.T.N. 1940	105 10	104 95
100	Id. 1941	105 20	105 10
100	Id. 1943	99 85	99 875
500	S.T.E.T.	525 —	523 —
500	Miglior. 5%	493 —	493 —
500	Miglior. 5%	494 —	493 75
1000	B.ca d'Italia	1640 —	1610 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	631 —	631 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
250	Mediterraneo	437 —	432 75
500	Meridionali	624 —	604 —
25	Lloyd Sab.	27 25	27 25
200	Navigaz. A. I.	68 —	68 —
150	Torino-Nord	131 —	131 —
25	Italiana	13 125	13 05
100	Elettr. A. L.	94 —	90 —
50	Sip	41 —	40 1/8
200	Terni	197 —	188 50
75	P. C. E.	56 25	53 50
250	Savigliano	605 —	582 —
250	Nebiolo	136 —	132 —
125	Bauchiero	171 —	163 —
50	Tedeschi	77 —	76 —
200	Ilva	172 50	166 50
200	Fiat	262 50	260 50
50	Monte Amiata	31 50	31 75
100	Montecatini	133 —	130 75
250	Montepont	182 —	177 —
5	Schiapparelli	4 275	3 25
100	Mira Lanza	96 50	96 50
75	Cir	153 —	153 —
500	Acqua Potab.	441 —	438 —
70	Florio	45 50	45 —
75	Unica	26 50	26 50
50	Venchi (equiv. 7½ az. Unica)		
200	Viscosa	273 25	271 75
25	Valli Lanzo	18 —	18 —
600	Lane Borg.	1255 —	1250 —
200	Beni Stabili	192 50	187 —
100	Cartiera Ital.	98 —	9 —
250	Cart. Burgo	218 —	213 25
25	Pittaluga	3 —	3 —
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,375; Londra 58,30; Svizzera 381,50; New York 11,745.

Borsa di Milano

MILANO, 4. — Offerte generali hanno ogni titolo declinare la quota. [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 4. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 4. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 4. — Rendita It. [illegible]

LA TEMPERATURA

Massima + 8,5
Minima + 4

I dirigenti agricoli insediati nelle loro cariche alla presenza del Segretario federale

Stamane, a Casa Littoria, alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, ha avuto luogo l'insediamento degli Ispettori di zona e dei membri dei Direttori dei Sindacati di Categoria dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Il Segretario Provinciale dott. Balzardi ha presentato al Segretario Federale gli Ispettori ed i componenti i Direttori dei Sindacati: salariati e braccianti, maestranze agricole specializzate, coloni e mezzadri, ed impiegati di aziende agricole. Egli ha quindi letto la relazione delle attività svolta nell'ultimo periodo dall'Unione Provinciale ed ha illustrato le varie provvidenze assunte a favore degli organizzati in ottemperanza alle disposizioni emanate dal Duce.

Ha quindi preso la parola Piero Gazzotti, che ha parlato dei compiti dei dirigenti sindacali e dei criteri che essi devono seguire perchè il loro diuturno contatto con i lavoratori venga a costituire la più fattiva e proficua propaganda per il Regime e le sue organizzazioni. Dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario Federale, i dirigenti dei Sindacati dell'Agricoltura si sono recati a deporre una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti fascisti.

Il Segretario Federale ha poi espresso al dott. Balzardi il suo ringraziamento per l'omaggio compiuto ed il suo compiacimento per lo spirito di comprensione dimostrato dai membri dei Direttori e dagli Ispettori di zona.

Dopo la visita a Casa Littoria i dirigenti sindacali si sono recati a Palazzo del Governo dove sono stati ricevuti da S. E. Cesare Giovara, il quale ha salutato in loro i rappresentanti delle forti popolazioni rurali della Provincia.

Il cronista in Pretura

Un'ingrata!

Non è facile descrivere Corsoni Anna, nell'espressione della sofferenza provocata in lei da un atto di bontà interpretato, macchè a rovescio, a catastrofe addirittura. Ella aveva ospitato la miserrima Rosa Ruschio uscita dall'ospedale e che non osava ritornare nella casa paterna dalla quale si era allontanata « per respirare ». A non accoglierla con bontà, chi sa mai in quali scivoloni si sarebbe compromessa! Anna Corsoni l'accolse con bontà, le diede vitto ed alloggio e le permise, senza mostrarsi indiscreta mai, senza chiedere per quale scopo, di andare a trovare i suoi amici ». Ed ecco, tanta squisitezza d'animo, tradotta in articoli del codice penale, diventare agevolazione di una minorenne al meretricio e tenuta clandestina di un ritrovo per lo stesso scopo. C'è da disperare! Dunque, quella sciagurataccia, approfittando del cuore nobile dell'ospite, l'aveva ingannata: Rosa soltanto di nome, invece di recarsi a trovare gli amici li aspettava a domicilio e li invitava addirittura! Roba da strapparsi i capelli! Non si sa mai di chi fidarsi! Lei, Anna, questo è vero, esercitava per suo conto il commercio illecito delle proprie grazie: ma che la Rosa, oh!... Da parte sua, la Rosa, oggi introvabile, chiamata a deporre a suo tempo non mise peli sulla penna: esprimendosi a caratteri cubitali aveva detto dell'ospite il peggio che si possa dire precisando date, nomi, convegni, retribuzioni... Oh! La meraviglia di Corsoni Anna preme contro le pareti, sfugge per gli interstizi, minaccia persino di mettere in moto un vecchio orologio che nell'aula della pretura non cammina neppure a bastonate, poi, affranta si abbandona tra le mani della legge. Assolta dalla prima imputazione d'incoraggiamento al meretricio perchè la Rosa non aveva bisogno di incoraggiamenti, è condannata a otto mesi di reclusione (condonati).

La via del paradiso

Celestino Bisotti è stato costretto a una tappa sulla via del pentimento da un arresto che egli cerca di far apparire ingiusto con una voce flebile e con le mani in croce. Respinto da Roma e Brusasco Cavagnolo per la sua spiccata attitudine ai furti, egli consegnò al podestà (almeno così assicura) le carta fatale, quindi, deciso a scegliere una buona via, intraprese un pellegrinaggio sino a Torino per inginocchiarsi di fronte a San Bosco, e li giurare i suoi buoni propositi. I carabinieri, informati soltanto della prima parte della sua gita, lo fermarono, tanto più che il podestà al quale il Bisotti avrebbe dovuto presentarsi si lamentava della visita non ricevuta. Ora il telegrafo batte nervosamente per appurare la verità dei fatti e, se la versione dell'imputato è esatta, egli, tra qualche giorno, potrà riprendere, assolto dagli uomini, la strada che lo porterà alla salvezza. La via del paradiso è seminata di spine.

Per me, lo brucio...

Meneghelli Luigi, pomposamente definito industriale dalla contravvenzione che lo riguarda, è imputato di avere accumulato nel cortile di via Aosta 341 del legname da lavoro, senza l'autorizzazione prescritta. Modesto carradore, egli respinge l'accusa e vuole che quel legname sia soltanto da ardere. Padronissimi gli altri di considerarlo utile e pregiato, per lui è degno soltanto di fuoco. Non altrimenti quel tale che non era riuscito a farla franca di fronte alla dogana, disse che il caffè trovatogli indosso serviva da becchime per i polli. E alla meraviglia delle guardie, dichiarava perentorio: — O mangiano questo, o non avranno altro.

Per disgrazia di Luigi Meneghelli, anche la legna da ardere, se accatastata senza autorizzazione preventiva, incappa nella stessa pena, ond'egli non insiste. Tanto più che le 100 lire di ammenda sono anche condonate.

Per la giustizia pura

Molto triste è la storia di [illegible] Giovanni il quale giunto all'età di [illegible] anni cade, per la prima volta, in conflitto con la giustizia e senza nessuna colpa. Egli ha comperato una casa non ancora completata, con la clausola del completamento e che si riferiva soprattutto alla fognatura la cui provvisorietà provocava i lamenti del prossimo e le contravvenzioni degli agenti. Per il ritardo del completamento egli lamentò con il municipio, venne un sopraluogo, fu constatato il malanno e per soprammercato, fu trovato sudicio anche il cortile. Allora si beccò la sua parte di contravvenzione e ora protesta con tutto il vigore concesso dall'anima. Lo stato indecente del cortile derivava da taluni inquilini così pigri da non voler raggiungere la buca delle spazzature e che, stufi di sentirsi rimproverare la loro pigrizia, avevano abbandonata la casa senza pagare l'affitto e rompendo anche un vetro.

— Mi dica lei se sono inquilini degni di stare al mondo.

L'avvocato difensore tenta di portare un'altra scusa incolpando le galline del Meneghelli contro le quali il Municipio non può elevare protesta di sorta avendo autorizzato il Meneghelli ad allevarne. Ma il Meneghelli è per la giustizia pura ed insorge. Le sue galline sono [illegible] per bene, non escono mai dal recinto in cui sono limitate, quello che occorre è stigmatizzare quegli inquilini perfidi. E non si rende conto del perchè tutti ridano vedendolo insorgere contro l'avvocato che lo protegge. Quando, tutto sommato, è condannato a 150 lire di ammenda condonate, se ne va deluso.

Pedoni a sinistra

Non si può dire che a Torino i cartelli indicanti ai pedoni la via da seguire manchino di chiarezza. Oltre l'inchiostro rosso che richiama subito l'attenzione, c'è una freccia imperativa che supplisce all'eventuale ignoranza della destra e della sinistra indicando quest'ultima perchè sia seguita. Ciononostante la confusione permane onde il pretore Scarpelli non nasconde la sua meraviglia di fronte a Migliardi Rinaldo imputato di avere contravvenuto il 14 giugno 1934 alle disposizione del senso unico.

— Tutti procedono in senso vietato e vanno a pescare proprio me?

Tutta colpa di un agente minuzioso il quale, stanco di sentirsi ripetere di ogni cosa cambiare, [illegible] « senso unico » indicando qualche cosa di molto vicino mentre poi proseguiva, a piacere, sorvegliava il Migliardi e la contravvenzione. Il Migliardi che aveva fretta perchè si recava dal giudice conciliatore non ebbe tempo di conciliare subito l'incidente con cinque lire: così si vide condannato a 50, condonate peraltro.

La cronaca del fatterello ci suggerisce l'opportunità di ripetere ai pedoni l'invito di seguire il senso prescritto: non soltanto per la comodità fisica che ne deriva ma anche per un altro fatto di carattere morale. Se tutti obbediscono, si potrà girare per le principali vie della città senza timore d'imbattersi mai in persone sgradite che procedono in senso inverso: con quelle gradite abbiamo sempre tempo di fissare un appuntamento.

Pulizia urbana

Gallo Giuseppe spazzaturaio cottimista per conto della Società Satris è imputato dell'uso di un carro non regolamentare e di adoperare ceste di vimini per il trasporto delle spazzature dalle case al carro. La scarsa regolamentarità del carro dipende dall'assenza di una speciale targa metallica con fondo rosso e munita di un numero, targa rilasciata dal Municipio ma che il Municipio non aveva voluto rilasciare malgrado le ripetute richieste, perchè giudicava che la Satris avesse già in circolazione un numero sufficiente di carri. E' apparso subito abbastanza strano che la Società si prendesse il lusso di mandare a passeggio carri, uomini e cavalli senza che ciò venisse richiesto dalle necessità di servizio, ma ogni indagine in proposito è risultata superflua non appena l'avvocato Fiacconaro ha dimostrato con la lettura dei vari articoli che le ultime modifiche al regolamenti di pulizia urbana non si occupano più dei numeri da apporre sui carri ma vuole soltanto sia approvato un tipo. Così Giuseppe Gallo è assolto dalla prima imputazione ma è condannato a 100 lire di ammenda per il cesto di vimini.

Mimmo Dellapena

Violento scontro fra tranvai e autocarro

Poco dopo il mezzogiorno un violentissimo scontro fra un tranvai ed un grosso autocarro a nafta è accaduto all'angolo dei corsi Giulio Cesare e Firenze, appena fuori la testata del ponte Mosca. Una vettura tranviaria della decima linea ha infatti investito l'autocarro che, trascinando un rimorchio carico pur quello di mattoni, sbucava allora dalla salita. Lo scontro diveniva inevitabile seppure il tranviere agendo sui freni, riusciva a renderlo meno violento.

Il carrozzone andava ad urtare fra autocarro e rimorchio, così da rimanere gravemente danneggiato. Tanto il guidatore, come alcune altre persone rimanevano contuse o leggermente ferite dalle schegge di cristallo.

Sul posto si recavano tosto i pompieri, i quali con non poca fatica riuscivano a liberare i veicoli dalla posizione nella quale s'erano venuti a trovare.

La circolazione è rimasta impedita per alquanto tempo.

Inaugurazione dell'anno scolastico al Dopolavoro Ferroviario

Ieri nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario ha avuto luogo la cerimonia d'inaugurazione dell'anno scolastico. Vi sono intervenuti i funzionari della Direzione, gli insegnanti della Scuola, gli allievi e molti ferrovieri. Il cav. Cazzani, presidente del Dopolavoro, diede ampia relazione sull'andamento della scuola che conta circa 630 allievi, con una percentuale di promossi dell'80 per cento negli esami professionali. Il prof. Facchinetti, docente di lettere ai corsi superiori dell'istituto tecnico, tenne una applauditissima prolusione sul tema: « La formazione dell'Italiano nuovo ».

Autunno al Valentino

Con malinconia diffusa tra i rami senza foglie, il Valentino sembra attendere rassegnato le prime nevi del vicino inverno.

Festa scolastica al Teatro di Torino

L'aspetto della sala del teatro durante la cerimonia. (Foto Gherlone).

Nel pomeriggio di ieri al Teatro di Torino si sono riuniti in gran numero allievi e parenti dell'Istituto Sociale per la distribuzione dei premi. Ecco l'elenco dei premiati:

ATTESTATO D'ONORE: Oscar Beretta, Ugo di Vajo, Annibale Mariotti, Cesare Mosconi, Ferdinando dei conti Prat.

CONDOTTA E DILIGENZA. — Liceo: terza classe: primo premio: Bartolomeo Bonardi, Andrea Dalla Bella, Piero Moretto; prima classe: primo premio: Enrico Imoda. — Ginnasio: quinta classe: primo premio: Pietro Ostellino, Pier Filippo Rossi; quarta classe: primo premio: Antonio Tavallini, Piero Imoda; terza classe: primo premio: Eugenio Segagni, Gaudenzio Savojai; seconda classe: primo premio: Francesco Giovine, Claudio Chiodelli, Tommaso Prinetti, Gian Franco Filippi; prima classe: primo premio: Luigi Piglione, Franco Negri, Giuliano Gasca Queirazza, Adolfo Borelli, Franco Montaldo, Emilio Camosso. — Scuole elementari: quinta classe: primo premio: Francesco Martini, Sergio Quartara, Edoardo Dao, Luigi Boccacini, Ettore Segagni, Andrea Sesia, Vittorio Veglia; quarta classe: primo premio: Benigno Montaldo, Andrea Filippi; terza classe: primo premio: Gian Carlo Lentini, Augusto Losso, Paolo Filippi, Federico Baistrocchi, Aldo Caragioli, Luigi Cerruti; seconda classe: primo premio: Walter Bocchietti, Chiaffredo Ballero, Paolo Maria Sala, Roberto Fiorio, Ferruccio Tiraferri, Pietro Garetto, Giorgio Reverdini; prima classe: primo premio: Franco Borrione, Carlo Corso, Giorgio Cecchi, Ugo Cravini.

ISTRUZIONE RELIGIOSA. — Liceo: terza classe: primo premio: Ludovico Wild; seconda classe: primo premio: Bartolomeo Bonardi; prima classe: primo premio: Lorenzo Moriondo. — Ginnasio: quinta classe: primo premio: Paolo Bollini Marchisio della Predosa, Pietro Ostellino; quarta classe: primo premio: Antonio Tavallini, Enzo Labbro; terza classe: primo premio: Edoardo Borgna, Eugenio Segagni, Giovanni Debernardi, Sergio Favero Longo, Ugo dei conti Piscotti, Adriano Thellung di Courtelary, Pietro Scaletti; seconda classe: primo premio: Vittorio Cassani di Revignano, Francesco Giovine, Aurelio Tarietti, Remo Lardone, Felice Baggi, Biagino Lupica, Claudio Chiodelli, Tommaso Prinetti, Gian Franco Filippi, Giovanni Conso, [illegible] Prina, Giorgio Buroni; prima classe: primo premio: Luigi Piglione, Franco Negri, Giuliano Gasca Queirazza, Lorenzo Casalegno, Franco Montaldo, Carlo Ferrero. — Scuole elementari: quinta classe: primo premio: Raimondo Pavesio, Franco Brovetto, Gian Carlo Pallò, Sergio Quartara, Luigi Boccacini, Emanuele dei conti Villi, Ettore Segagni, Sergio Baratti, Gian Carlo Pagani-Isnardi, Franco Rivoira, Vittorio Veglia; quarta classe: primo premio: Giuseppe Guelpa, Enrico Magnani, Benigno Montaldo, Giuseppe Gianoglio, Giorgio Casari, Carlo Antonetto; terza classe: primo premio: Bruno Gianoglio, Gian Carlo Lentini, Cesare Nay, Demetrio Galli della Mantica; seconda classe: primo premio: Walter Bocchietti, Ferruccio Aldera, Chiaffredo Ballero, Paolo Maria Sala, Roberto Fiorio, Ferruccio Tiraferri, Piero Garetto, Giorgio Reverdini; prima classe: primo premio: Carlo Corso, Ugo Cravini, Franco Borrione, Giovanni Cerutti, Giuseppe Garetto.

ISTRUZIONE LETTERARIA E SCIENTIFICA. — Liceo: Terza classe: Lettere: primo premio: Oscar Beretta; Scienze: primo premio: Ludovico Wild; seconda classe: Lettere: primo premio: Francesco Farnè; Scienze: primo premio: Francesco Farnè; prima classe: Lettere: primo premio: Lorenzo Moriondo; Scienze: primo premio: Lorenzo Moriondo. — Ginnasio: quinta classe: Lettere: primo premio: Paolo Bollini Marchisio della Predosa; Scienze: primo premio: Paolo Bollini Marchisio della Predosa; quarta classe: Lettere: primo premio: Antonio Tavallini, Enzo Labbro, Ludovico Grisi della Piè; Scienze: primo premio: Ludovico Grisi della Piè, Antonio Tavallini, Pier Luigi Scialdo; terza classe A: Lettere: primo premio: Eugenio Segagni; Scienze: primo premio: Eugenio Segagni; terza classe B: Lettere: primo premio: Franco Gola, Ferdinando Dominici; Scienze: primo premio: Marcello Zydalia; seconda classe A: Lettere: primo premio: Francesco Giovine, Aurelio Tarietti, Vittorio Cassani di Revignano; Scienze: primo premio: Giovanni Sacconey, Francesco Giovine; seconda classe B: Lettere: primo premio: Guido Quartara, Claudio Chiodelli, Giovanni Conso; Scienze: primo premio: Guido Quartara, Tommaso Prinetti; prima classe A: primo premio: Giuliano Gasca Queirazza; Scienze: primo premio: Giuliano Gasca Queirazza; prima classe B: Lettere: primo premio: Carlo Ferrero, Emilio Camosso, Franco Montaldo; Scienze: primo premio: Carlo Ferrero, Emilio Camosso, Franco Montaldo. — Scuole Elementari: quinta classe A: Lingua italiana: primo premio: Sergio Quartara, Franco Brovetto; Coltura generale: primo premio: Sergio Quartara, Franco Brovetto; quinta classe B: Lingua italiana: primo premio: Luigi Boccacini; Coltura generale: primo premio: Franco Rivoira, Luigi Boccacini; quarta classe: Lingua italiana: primo premio: Benigno Montaldo; Coltura generale: primo premio: Benigno Montaldo; terza classe: Lingua italiana: primo premio: Gian Carlo Lentini, Paolo Filippi, Federico Baistrocchi, Augusto Losso; Coltura generale: primo premio: Augusto Losso, Paolo Filippi, Demetrio Galli della Mantica; seconda classe: Lingua italiana: primo premio: Walter Bocchietti, Ferruccio Aldera, Chiaffredo Ballero; Coltura generale: primo premio: Walter Bocchietti, Paolo Maria Sala, Roberto Fiorio; prima classe: Lingua italiana: primo premio: Ugo Cravini, Carlo Corso; Coltura generale: primo premio: Carlo Corso, Ugo Cravini, Franco Borrione.

EDUCAZIONE FISICA. — Liceo: terza classe: premio: Ludovico Wild, Cesare Mosconi, Lelio Leone; seconda classe: premio: Giuseppe Ragusa, Bartolomeo Bonardi, Francesco Farnè; prima classe: premio: Odofredo Wild. — Ginnasio: quinta classe: premio: Egidio Gianadda, Franco Rossi, Tommaso Pico di Remignano; quarta classe: premio: Roberto Ferro, Giuseppe Dovano, Alberto Fassone, Filippo Elva, Ludovico Grisi della Piè; terza classe A: premio: Giovanni Debernardi, Edoardo Borgna, Angelo Vanner, Emilio Christillin; terza classe B: premio: Sergio Quaglia, Franco Bajo, Enrico Parmigiani; seconda classe A: premio: Aurelio Tarietti, Mario Costa, Remo Lardone, Elio Oberto, Gioachino Bassa; seconda classe B: premio: Guido Quartara, Claudio Chiodelli, Emilio Arisio, Francesco Grosso; prima classe A: premio: Luciano Oberto, Antonino Ferrod, Giuliano Gasca Queirazza, Alfredo Boido; prima classe B: premio: Cleto Girino, Renzo Casalegno, Celeste Castaldo, Emilio Camosso, Piero Fassone, Franco Montaldo, Carlo Ferrero, Giorgio Lovera di Maria. — Scuole elementari: quinta classe A: premio: Dante Spina, Sergio Quartara, Adolfo Rossi, Domenico Borini; quinta classe B: premio: Pietro Bargis, Vittorio Veglia, Carlo Conso; quarta classe: premio: Andrea Filippi, Benigno Montaldo, Giorgio Casari, Giuseppe Guelpa, Giulio Candelori; terza classe: premio: Paolo Filippi, Gian Carlo Lentini, Edoardo Lupica, Bruno Secco, Clemente [illegible], Federico Baistrocchi; seconda e prima classe: premio: Luigi Briscier, Roberto Fiorio, Paolo Maria Sala, Franco Borrione, Umberto Cerrina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli n. 1). — Ore 21,15: « Le volpi argentate » di Baggio e Frank (novità).
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Non hai mai fatto così », di Mariani.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pitture Aimone e sculture Biscarra). — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
BALBO: Gran Varietà e Cinema.
MAFFEI: Troupe dei nani: Miss Rosa, la regina dell'aria (Diurni L. 1.05 - Serali 2).

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: La signora di tutti. Isa Miranda, M. Benassi, Tatiana Pavlova, Franco Coop.
AMBROSIO: Imperatrice Caterina. Dietrich.
VITTORIA: « La figlia del reggimento ». Nel Varietà: I celebri « Fratellini ».
STATUTO: ci figli del deserto». Crick e Crok.
BALBO: Il Museo degli Scandali e Varietà.
MAFFEI: «Sorprese del divorzio» e Varietà.
SPLENDOR: «Una notte a Vannaise». L. 1,05.
IDEAL: « Vienna di Strauss » e Varietà.
ALPI: « Frutto acerbo ». Nino Besozzi.
MASSIMO: Melodie imperiali. M. Eggerth.
NAZIONALE: Superdonna e comica Charlot.
BORSA: Primo amore. J. Gaynor, C. Farrell.
PRINCIPE: « Il pugnale cinese » e Varietà.
SAVOIA: « Notturno ». J. Barrymore.
PALAZZO: « ..E lucean le stelle ». Kiepura.
REX: « Seconda B » con Sergio Tofano. I coniglietti buffi di Walt Disney.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, alle ore 10, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Carismi di N. S. Religione, spirava santamente come visse

GIUSEPPINA SISMONDA
nata PERDOMI

Straziati da tanto dolore ne danno il doloroso annuncio:
il marito Vincenzo,
la figlia Rita col marito Geom. Tommaso Rifta,
i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr., alle ore 9, in Piossasco, partendo da casa Chicco, di fronte alla stazione tranviaria, indi la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.
Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.
Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori.
Torino, via Mercanti 7.
3 dicembre 1934-XIII.
Partenze del tram da via Sacchi ore 7. [42039]

Le famiglie Piredda e Molla annunciano con dolore la perdita della zia

SISMONDA GIUSEPPINA
nata PERDOMI

avvenuta in Torino.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-089

In seguito a sinistro in Ferrovia, morte immatura spegneva la vita cristiana e laboriosa di

PAGANO ALESSANDRO
di anni 40

e rendeva l'anima Sua purificata e santificata dagli ultimi Sacramenti in seno a Dio.
Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Virginia Zucca e la figlia Edvige, il padre, la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Governolo 31.
UNA PRECE
Torino, 4 dicembre 1934-XIII.
Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

La Ditta Qualtiero Piperno — Reparto Brummell — esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa di

ALESSANDRO PAGANO

suo attivo, esemplare, affezionato rappresentante.
Torino, 4 dicembre 1934-XIII.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-089.

Stamane spirava serenamente, munito dei Conforti Religiosi,

GARIGLIO DOMENICO

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Maria Bajetto e figlioccia Luisella; il fratello Felice con la moglie Rina Vinetti; le sorelle Teresa ved. Simondetti e figlia; Maria; Gina col marito Cav. De Amicis Amilcare e figlio; gli suoceri Romeo e Giuseppina Bajetto; le cognate Italia Bajetto ved. Dott. Toria e figlio; Masera; i parenti tutti.
I Funerali avranno luogo giovedì, 6 corrente, alle ore 8, partendo da Via S. Francesco da Paola, 1, indi la cara Salma verrà trasportata a Dusino d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Torino, li 4 dicembre 1934-XIII.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-993

Ieri, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è spirata la

Prof. GIUSEPPINA SCALA

Con profonda angoscia comunicano la dolorosa notizia il fratello Umberto, i parenti e le famiglie amiche. I funerali avranno luogo domani 5 corrente, alle ore 10, partendo dall'Ospedale « Maria Vittoria ».
Torino, 4 dicembre 1934-XIII.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-993

Le famiglie Varda - Doria - Falcone commosse dalla dimostrazione di stima data al loro caro Estinto

VARDA AGOSTINO

riconoscenti ringraziano tutti quanti vollero prendere parte al loro grande dolore. Un ringraziamento particolare al Dottor Carlo Varese che tanto amorevolmente Lo assistette durante le sue lunghe sofferenze. [42052]

MEMENTO

Una Messa anniversaria pel compianto Cav. LUIGI AMBROSINI sarà celebrata domani alle 11 in San Carlo. [47919]

Foglietti grigioverdi

L'Anabasi Tuberina

Fra i molti atti di rispetto tributati da Tubero a Don Memo, i più eloquenti erano i suoi disperati tentativi da scolaro furbo e zelante, d'introdurre cioè nel proprio eloquio le citazioni latine del cappellano. Purtroppo esse sovente più che rivelare devote ammirazione e garantire premi dalla soddisfazione del mentore, apparivano vere appendici delle *Maccheroniche* di Merlin Cocaio. Una per altro fra le tante era riuscita ad installarsi fra le «ostie» e le «*Madone de Scovolo*» tuberine senza che Georges, Calonghi e Garizio rabbrividissero: quella cioè più vicina alle preoccupazioni e alle ansie di Tubero: «*Quis contra nos?*». In quei sei mesi di... fronte Tubero difatti era divenuto uno di quei mostri sacri, sepolti nel cuore delle montagne asiatiche, al centro d'un dedalo d'intricati cunicoli, vegliati da una moltitudine di lama e di proseliti. Difeso da una compagnia di zappatori, da un gruppo d'artiglieria, da due salmerie sotto e molti milioni di metri cubi di roccia sopra, dall'egoismo e dalle frottole di due comandi e dalle generose sanatorie della potestà spirituale, il re di Tuberopoli non aveva ragioni di paura. «*Quis contra nos?*»... Uno solo, Tubero, il destino, l'eterno vittorioso! Anche il colosso tuberino aveva il piede dolce, meglio, il tallone privo di custodia di cuoio, secondo la moda achillèa. Ahimè!, Tubero era soldato: e là balestrò il fato. Bastò una semplice telefonata perchè il «*Quis contra nos?*» rimanesse abbandonato sulla vetta dello Ieza, come una scatoletta d'alici...

Primavera friulana

Sulle alpi friulane la primavera non è mai completamente gaia: c'è sempre un che di grigio ne' suoi colori, di scialbo nelle sue luci, di melanconico ne' suoi riflessi: la si direbbe una damina leggiadra sì, ma incapace di celare coi sorrisi un fondo di tristezza e di scoramento. Soltanto l'esperienza permette di comprendere lo sguardo triste dei laghi, i lamenti dei venti e dei brusii; a vent'anni si balza davanti a ogni forma giovanile fatta perfetta dal fascino de' propri sogni. Fu così che accogliemmo giocondamente la primavera del 1916. Gli zeffiri da qualche giorno avevano con tiepidi soffi liberato Tuberopoli dalla neve, dal fango e dalla nebbia: dell'arrivo della castellana poi ci eravamo accorti vedendo qua e là sparsi i suoi ninnoli e i suoi zendadi. Alla curva del corridoio (il nostro *Valentino*) eran rispuntate le genzianelle: ciuffi di rododendri s'affacciavano alle fessure delle rocce, mentre fulminee gibigianne di luce scattavano sulle scabre pareti o sugli umidi muschi degli slarghi ad ogni movimento dei cannoni. Il silenzio invernale era rotto da lenj bisbigli più che da fervide armonie: eran le acque liberate che si salutavano, qui dirocciando, là ingorgandosi in pozze e in tònfani per proseguire con sbalto ripreso. E alle loro carezze verzicavano greppi e borratelli, negli avvallamenti sterposi si risollevavano frùtici e vitalbe: e alle brecce del corridoio s'affacciavano, liete e pigre, le talpe risvegliate: noi.

Noi beneficiavamo degli ultimi riflessi della calda primavera veneta che intravvedevamo fra due spicchi di monte folleggiare, madida e sfrenata, nella foschia luminosa della piana. La guerra ci aveva abituati a scoprire tesori nelle più piccole cose. La stagione e le creature s'assomigliavano allora: lontano, gli esseri vivevano nell'oro e per noi, nell'atmosfera tragica e sacra, un soldarello splendeva come uno zecchino. In fondo siamo sempre rimasti così, noi, della guerra!

Fu a fine maggio, verso mezzodì, che Lagucci irruppe nella [illegible] ansando: «Il signor generale al telefono». Corsa del maggiore all'apparecchio, ritorno lento, il dramma! «Tutto il Gruppo e la 323ª lasciano lo Ieza per scendere a Treviso a disposizione dell'Armata preparata per schiacciare gli Austriaci, già contenuti alle ali dalle truppe di Val d'Adige e Val Brenta, ma ancora prementi verso Vicenza. La 323ª sarà sostituita dalla 16ª centuria di Clabuzzaro o i pezzi dalle batterie autonome del Kradvhr, di Ronzina e del valloncello...».

Nervi, nervi, nervi.... Caspita! Sempre così!... Ora l'estate era vicina, tutti sognavano l'alpe e noi si doveva scendere al piano! Solo uno gioiva nella bile collettiva, Tubero. Egli non pensava che in un minuto stava perdendo quanto aveva guadagnato miracolosamente in sei mesi e che era follia sperare in un ritorno di tante circostanze a lui favorevoli. Egli sapeva soltanto che si ritornava tutti indietro, verso casa, verso le comodità, i riposi... Per pochi giorni soltanto egli sfuggiva al tiro, ma frattanto l'Austria si poteva sfasciare, il Papa fare un miracolo, la Francia battere i «magnasego», ecc... Tutti noi, anche Bernardi che pure così ritornava vicino a Ceneda, eravamo avviliti, invece...

Un premio ambito

Ci eravamo abituati all'alpe, amavamo quel nostro lavoro, che doveva avere per premio il tricolore su Tolmino e le vette assassine delle sue montagne: il premio nostro chè lassù non eravamo semplici atomi nello sterminato anonimo grigioverde, ma serbavamo una certa personalità: all'assalto e alla vittoria sarebbero scattati quei tali reparti, non l'Esercito... E poi... sì, eravamo a volte gli eroi di un'epopea ridanciana, ma l'anima, perdio, non aveva mica messo il tartaro, sapete! Lasciando Tuberopoli, non abbandonavamo soltanto una capitale rabelesiana e goliardica, una metropoli di istinti e di sensi, soddisfatti, ben pasciuti e crogiuolantisi in un eldorado strafottente e perpetuo! No, eravamo migliori della nostra fama. Tuberopoli esisteva anche e specialmente perchè in essa dominava una tradizione, quella che lega intimamente l'uomo alla terra, ove giacciono quanti gli hanno dato coi loro esempi e sacrifici i suoi più solidi sedimenti spirituali. Poco più in là dall'imbocco del valloncello, il corridoio sfociava in un'ampia radura a' piè di Monte Piatto: là dormivano ottanta dei nostri (artiglieri e zappatori), stroncati dalle granate o uccisi dai «cecchini» ai due Sassi di Woltschach o al Colletto di Cigini. Sotto la rozza croce, la primavera furlana aveva disseminato fra ginestre steccolite e macie di sassi clematidi e rododendri. Ecco il perchè della sua tristezza: essa arrivava in tempo soltanto per avvalorare co' suoi doni la triste poesia delle sepolture famigliari, e segnare con essi un addio...

Le consegne furono rapide: e tosto Tuberopoli mutò aspetto. Poichè è legge antica che il nuovo titolare di una carica trovi che nessuno prima di lui ha capito il suo mandato e che nel fare il contrario de' predecessori stia la certezza del successo, così gli ufficiali della 16.a entrarono in Tuberopoli come quei barbari, che mutavano i triclinii in stalle. Il comandante — uno di quei richiamati coriacei che nella divisa hanno scoperto quell'autorità non mai conosciuta agli sportelli delle raccomandate o dei libretti postali — brontolava, prendeva le consegne come gli eredi le cianciafruscole del defunto. Fu tempestando contro la nostra ignoranza dei canoni militari che firmò il verbale come una sentenza di morte. Entrando poi nello speco di Tubero fu a un dito dall'apoplessia. Come? Una cucina? Una tale concessione alla truppa mentre gli ufficiali mangiavano all'aperto, anzi, allo scoperto? Disciplina! Autorità! Gerarchia! Avrebbe fatto vedere lui! Tosto i servizi della 16ª s'allogarono fuori, sotto un baldacchino di cartone catramato: e il comando si sistemò nella caverna, con molti milioni di metri cubi di pietre sul cappicone del Marci Porci Catoni... Villa Marilena? Niente donne... E un imbianchino vi dipinse sopra un 16 grosso così. E che Dio ve lo salvi, spartani!

Chi è prostrato è Don Memo! E' finita per lui, che rimane lassù, simbolo della Quaresima dopo i cenci di mille martedì grassi! Dio lo condanna a vivere in miseria dov'egli conobbe l'età d'oro del ventre e dell'allegria! Sia fatta la sua volontà proibizionista! Miseria nera, vi dico!

Il cuoco della 16ª lavorava in un collegio a Taggia... Figurarsi! Ritornare a 50 anni alle mortificazioni del Seminario!... Ci sarebbe il Gruppo del Krawhr... Già! All'insegna del *Conte Ugolino!* Laggiù con quel maggiore, che è il regolamento fatto intestino, non si consumano che le razioni della Sussistenza! L'addio di Tubero e di Don Memo è patetico: Tubero se ne va in val Judrio con un patrimonio di benedizioni e il cappellano resta all'imbocco del valloncello con un pacco di *friandises* in mano, il berretto alle sgherre e un prurito di scomuniche che fa paura... Meno male che in tanta rovina lo confortano quelle del podere di Don Illevich!...

Spettacolo gaio

Si parte. Dopo i soliti colpi, che danno al nemico un senso di abitudine e di ordinaria amministrazione, colle prime ombre i cannoni escono sulla spianata erbosa, trattenuti da funi scivolano sul pendio, sfilano dinnanzi al cimitero, s'inciampano, saltabeccano nel corridoio, imboccano la stradicciola del valloncello e discendono tenuti al guinzaglio dai serventi. Intanto sulle strade dell'Albero Bello e del Kradwhr salgono i successori, varcano la sellatta dell'Uplatnjack, s'accucciano sotto i frascati e riprendono lo stornello di morte degli scomparsi: ma questi eran tenori dinnanzi a tali comprimari! Abbiamo l'impressione che essi siano cannoni-guitti, logori nell'anima, e che i proiettili non ramingino per gli spazi, ma ruzzolino come bocce per la china.

Poi scende la truppa coi bagagli. Madonna, non avete l'idea della roba che giorno per giorno s'accumula in linea! Grazie al giuocatore di pallone altre tre carrette si sono aggiunte a quelle dell'organico: eppure la roba ci sta soltanto così così... Casse, casse, casse. All'infuori del laboratorio del sarto, tutto il resto è riserva viveri. Ecco le prede delle razzie, la cantina del vinaio, la liquoreria del Duca, la cucina economica di Tubero: rompono l'uniformità, le casse del dottore. Questioni d'importanza variamente valutata, d'urgenza, di precedenze... Cazzottatura solenne dei nostri cogli attendenti d'artiglieria perchè una partita di clisteri nuovi è finita fra i rotoli di pasta asciutta. Arriva il maggiore Salomone: prigione a tutti e sentenza: «E adesso silenzio giacchè se ci sono due cose che vadano benissimo assieme sono l'intasamento e lo scoppio». Si prosegue nella notte fonda... Non c'è luna ed è un peccato. Essa illuminerebbe uno spettacolo pieno di fascino e di gaiezza per le anime dei poeti che la abitano. Apparirebbe realtà il loro sogno d'unire assieme in armonia il riso e il pianto del mondo. Difatti dopo la truppa chiudono il corteo, su due muli, Tubero e Magliotti, che oscillano come due sacchi ad ogni scarto giacchè volendo tapparsi gli orecchi contro le eventuali sparatorie del valloncello, non possono reggersi al collo della bestia o alla sella. Mi pare che si dovrebbero sentire le risate di Michele Cervantes e di Alessandro Tassoni, vedendo, com'essi vollero, la parodia seguire l'epopea, i pronipoti di Sancio Pancia e del Conte di Culagna dopo la schiera degli ultimi paladini.

Leo Terrero

L'inizio della "Sei giorni" di Nuova York

Parigi, martedì sera.

E' cominciata da ieri la «Sei giorni» ciclistica al Madison Square Garden di New York. Nelle prime ore della corsa presenziavano almeno 15 mila persone, il che ha costituito un record per la prima giornata da che esiste Madison Square Garden. Dopo dodici ore era in testa la coppia Dempsey-Thomas che precedeva di un giro gli americani Spencer-Grimm e gli italiani Martinetti-Reboli. A tre giri seguiva la coppia franco-belga Letourneur-Debaets. La coppia favorita, cioè quella francese Guimbretière-Broccardo, aveva un ritardo di ben otto giri.

Mestieri eccezionali e pericolosi

I pescatori di obici di Laboe

Laboe è un piccolo porto di pescatori nelle vicinanze di Kiel, cioè del più grande centro della marina da guerra germanica, e i pescatori di Laboe, che non sono senza una certa arditezza, si sono specializzati in uno fra i più strani e pericolosi mestieri esistenti: essi pescano gli obici tirati dalla flotta tedesca durante le sue esercitazioni.

Una lunga esperienza ha loro data l'abitudine dei tiri di marina, ed ecco come i pescatori di Laboe procedono nel loro compito che, svoltosi sempre felicemente, non ha finora provocato accidenti gravi.

Allorchè i tiri sono annunciati, essi si aggirano con i loro battelli nelle adiacenze dei bersagli, che sono numerosi riquadri ritti sul mare. Poco loro importa di trovarsi nel campo di tiro: si fidano, nello stesso tempo, della loro sorte e della precisione dei puntatori per sperare di evitare sempre i colpi. D'altra parte, essi devono sorvegliare da vicino i risultati se vogliono avere la fortuna di ritrovare i proiettili. Cercare degli obici sul fondo marino senza averli, in anticipo, individuati approssimativamente, è come votarsi sicuramente a uno smacco; bisogna dunque determinare in modo sicuro la direzione ove ciascun proiettile è andato a cadere fra le onde.

Il battello osserva il punto di caduta, a buona distanza; e, dopo che ha visto formarsi il fascio d'acqua che annuncia l'urto dell'obice contro la superficie marina, esso s'avvicina a tutta velocità, e, con un colpo d'occhio da marinaio esperto, il capo fa lanciare in mare il salvagente ove egli crede che la caduta si sia verificata. Il salvagente è naturalmente fornito di una bandiera che permette di ritrovarlo con più facilità.

Durante tutta la durata di un tiro, si vedono anche gli arditi marinai del bastimento gironzolare attorno all'obiettivo e segnare tutti i punti di caduta dei proiettili, la qual cosa è di prezioso ausilio alla manovra stessa per le indicazioni immediatamente date sui risultati del tiro.

Terminata la manovra, i pescatori di obici possono passare a una fase più delicata, ma meno pericolosa, del loro singolare mestiere: essi [illegible] ad esplorare il fondo marino nei pressi di ciascun salvagente che poco prima hanno gettato.

Per questa operazione, essi diventano palombari; lo scafandro che essi rivestono è molto leggero e permette loro, per conseguenza, di muoversi facilmente sul fondo dell'acqua; anche la loro discesa somiglia al tuffo di un uomo per nulla imbarazzato dai vestiti; ma essi non possono sorpassare, mantenendosi nei limiti della prudenza, la profondità di venticinque metri, perchè i loro scafandri di gomma non sopporterebbero una pressione più accentuata.

La ricerca sul fondo marino è piena di numerose difficoltà. D'altronde, se una culatta di shrapnell cade quasi verticalmente, ciò non avviene per un obice, che conserva ancora una grandissima velocità di translazione nel momento in cui si incontra con la superficie dell'acqua. Infine, l'obice può essere scoppiato sul fondo se ha incontrato una sola roccia, o se vi si è conficcato; in tal caso esso è definitivamente perduto.

Il bastimento dei pescatori segue da vicino le evoluzioni di una nave da guerra.

Rivestito di uno scafandro leggero, che non immobilizza i suoi movimenti, il palombaro si tuffa.

Nella maggior parte dei casi, i cercatori sono tuttavia molto felici di ritrovarlo. Se l'obice è di piccolo calibro, lo riportano alla superficie essi stessi; se, al contrario, il suo diametro e, per conseguenza, la sua massa, rendono troppo difficile il maneggiamento, il palombaro lega attorno al proiettile una corda speciale e dà il segnale di risalita per l'obice e poi quello per la sua.

Grazie alla leggerezza del loro scafandro e alla debole pressione ch'essi sopportano, quando sono sul fondo, dai dieci ai venti metri, i palombari possono rimanere due ore sotto l'acqua alla ricerca di un proiettile perduto. Durante tutto il tempo della immersione, il bastimento si mantiene — ciò si capisce — molto vicino al salvagente, che è ritirato quando l'obice è stato ritrovato o, in caso contrario, quando le ricerche sono abbandonate.

L'Arsenale di Kiel ha vivamente incoraggiate queste ricerche e dà ai marinai dei premi tanto più vistosi quanto più importante è il calibro dell'obice ritrovato; ed è per questo che i cercatori di Laboe ricevono, per esempio, cinquanta marchi per un obice da 280 mm., quindici marchi per uno da 150, otto per uno da 100 e sette per uno da 80.

Tutta l'attività dei pescatori di Laboe è concentrata intorno alla pesca degli obici, che costituisce le occupazioni più pacifiche di quel villaggio costiero. Circa cinquanta famiglie hanno per mezzo di sussistenza la scoperta dei proiettili lanciati dalla Marina del Reich.

La parte più ironica di questa storia è che la popolazione costiera si lagna che le manovre siano molto ridotte e che non viene tirato un sufficiente numero di obici per assicurare, come occorrerebbe, l'esistenza ai pescatori; e così nessuno meglio di quei pescatori è in Germania interessato alle manovre della flotta. Auguriamo a quella brava gente di Laboe che non abbia mai a conoscere combattimenti più terribili di quelli che si svolgono tra una nave-scuola e un pacifico bersaglio!

***

Una interessante necropoli di settantacinquemila anni fa

Mosca, martedì sera.

Il professor Ivan [illegible] ha annunciato di avere rinvenuto sulle coste del Mar Nero, in una regione che da lungo tempo è considerata come una delle prime abitate dall'uomo della protostoria, i resti di una razza vissuta almeno 75.000 anni fa, secondo l'assegnazione fatta dallo scienziato. Trattasi di una necropoli, discretamente conservata, ove le tombe, oltre gli scheletri contengono anche abbondanti collezioni di utensili di pietra di discreta fattura.

L'esame degli scheletri ha permesso al [illegible] di dedurne che gli uomini di quella razza avevano proporzioni maggiori dei bianchi attuali e che forse rappresentano lo stadio intermedio della evoluzione da un tipo precedente, che sotto molti aspetti aveva numerose rassomiglianze con le razze inferiori. L'esame delle suppellettili ritrovate nelle tombe ha confermato che anche le abitudini di vita di quelle razze erano sotto molti aspetti analoghe più a quelle di alcune razze inferiori che a quelle dei selvaggi del nostro tempo.

Una scoperta sensazionale

L'Arca di Noè dissotterrata

Dovettero essere asportate enormi quantità di macerie per poter mettere a giorno la nave in tutta la sua lunghezza.

Dietro l'albero della nave e sopra l'arcaccia si vedono contrappesi formati da grosse pietre, che servivano evidentemente per stabilizzare la nave. Si vede distintamente una curiosa pinna di timone, a forma di pesce.

Un pilota del servizio aereo persiano ha scoperto recentemente, durante il volo sopra l'altipiano sparsato e nel fondo di un avvallamento, una curiosa costruzione che assomigliava stranamente ad uno scafo di nave. Giunto a Teheran, egli comunicò al suo comandante quanto aveva veduto: questi si trovava per combinazione in compagnia di alcuni ragguardevoli esploratori e scienziati svizzeri (*).

La notizia mise loro la febbre addosso: [illegible] immediatamente una spedizione, che con piccole e veloci automobili raggiunse in poche ore l'altipiano montano. Arrivati sul luogo della scoperta — a circa 3000 m. di altitudine — diedero subito mano alle opere di scavo ed effettivamente riuscì loro ben tosto di mettere in luce la prua di una nave. In seguito furono dissotterrate altre parti della nave, rottami dei bordi, dell'ancora, della ruota timoniera ecc.

Le ricerche e le misurazioni subito effettuate portarono alla [illegible] conclusione che l'oggetto di questa preziosa scoperta era precisamente la celebre Arca di Noè. La nave vi era giunta dopo il diluvio ed era lui stata sepolta nel corso dei tempi; solo recentemente, in conseguenza delle forti fusioni delle nevi, alcune parti divennero visibili all'occhio dell'uomo.

Frattanto alcuni archeologi ed ingegneri si sono dati d'attorno per eseguire dei disegni ricostruttivi della [illegible] nave, sulla base del materiale scoperto. Siamo oggi in grado di presentare ai lettori i primi disegni eseguiti (**).

Akka

(*) La leggenda di origine babilonese, che ha fatto posare l'Arca di Noè sul monte Ararat (al confine russo-turco-persiano), ha trovato una miracolosa conferma.

(**) Non garantiamo naturalmente l'esattezza storica di tutti i particolari, ed giriamo la «verba magistri». Osserviamo solamente con vera sorpresa l'ispirazione novecentista dell'architettura del cassero, che potrebbe servire di modello per la nuova [illegible]

Ricordate che...

IL SOLE leva domani alle 7,49' e tramonta alle 16,49'. La **LUNA** leva alle 5,20' e tramonta alle 14,47'. Temperatura alle 15 di 50 anni fa: + 3°,6.

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Ore 17-19: Autotreno del vino: concerti bandistici e dalle 21 alle 23 concerti corali e manifestazioni folkloristiche. - Ore 18 al Castello del Valentino, aula A: lezione dr. ing. Arnaldo Gnutti su «Costruzioni in calcestruzzo armato». Ore 21 al Gruppo Serraglio: conferenza prof. P. Croveri su «La malaria». - Sala di via Conte Rosso 1: ore 21 concerto per l'A.N.F. donne artiste e laureate.

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Al mattino visite libere all'Autotreno del vino; nel pomeriggio visite collettive delle organizzazioni sindacali e corporative e ripetizione delle manifestazioni musicali e folkloristiche.

ONOMASTICI E FUNZIONI DI DOMANI. — S. Saba, S. Dalmazzo vescovo e martire, Ss. Anastasio, Giulio, Crispino, Felice, Grato, martiri. A S. Dalmazzo: festa del Titolare; Madonna degli Angeli: triduo solenne, ore 10 Messa con assistenza pontificale.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi. - Ruota di Milano: 20 da 63 settimane - 75 da 61 - 65 da 58 - 51 da 56 - 33 da 55 - 73 da 54 - 58 da 47 - 12 da 48 - 38 da 43 - 45 da 41 - 64 da 37. - Ruota di Napoli: 69 da 102 settimane - 41 da 83 - 71 da 72 - 8 da 60 - 20 da 57 - 14 da 51 - 28 da 49 - 36 da 44 - 87 da 44 - 80 da 43.

FIERE DI DOMANI. — Borgo San Dalmazzo, Chivasso, Cossato, Dezzana.

COME FARE per dare al legno la bianchezza dell'avorio? Immergerlo per qualche ora in una soluzione al 6 per cento di bisolfito di soda e poi in una soluzione al 10 per cento di acido cloridrico. Quando è ben asciutto può anche essere adoperato per dipingere uso miniatura.

PER I RADIOAMATORI. — Questa sera: Italia Nord: ore 20,45: Concerto dedicato a Gaspare Spontini, direttore A. La Rosa Parodi. Sinfonia e frammenti del «Fernando Cortez»; sinfonia e frammenti della «Vestale»; sinfonia dell'«Olimpia». Ore 21,30: conversazione on. Cosattini «Spirito e funzioni per l'Università di Roma»; ore 21,45, «Quartetto nella nebbia» radiofantasia di C. Meano. — Ore 21: Vienna: Concerto orchestrale sinfonico diretto da Felix Weingartner. — Ore 20,15: Varsavia: Dvorak: «Il diavolo e Caterina», opera comica in 3 atti.

SI ESTRAGGONO in dicembre le obbligazioni Danubio-Sava-Adriatico.

ESPOSIZIONI. — Salone de «La Stampa», mostra pittore Cascella (10-12 e 15-19). Palazzo Lascaris: Mostra Amici dell'Arte.

MUSEI E BIBLIOTECHE. — Armeria Reale (10-12 e 14-16); Risorgimento (9-12,30 e 13,30-16). Biblioteca Civica (10-12, 14-18, 20,30-23); Universitaria (9-12 e 15-19).

DURANTE L'INVERNO se avete difficoltà a riscaldarvi nel letto, non avete che a ricoprirvi il capo con le coperte per cinque o dieci minuti e fare forti e vive aspirazioni ed espirazioni con la bocca.

Martedì 4 Dicembre 1934 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 — Num. 288 — TORINO —

I grandiosi impianti idraulici delle Ferrovie italiane

La diga di Suviana, una fra le più alte del mondo

Un serbatoio di 47 milioni di metri cubi - Oltre 122 milioni di spesa d'impianto - 1 milione e quattrocentomila giornate di mano d'opera

Il bacino di Suviana verso la diga con invaso a quota 452 (18 metri sotto il massimo).

L'impianto di Suviana fa parte del complesso sfruttamento idroelettrico che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha in concessione nell'Appennino tosco-emiliano, e del quale lo sbarramento del Reno presso Molino del Pallone e la diga e centrale di Pavana sulla Limentra di Sambuca, affluente del Reno, sono in esercizio sino dal 1927. L'impianto di Suviana sulla Limentra di Treppio, altro affluente del Reno, entra invece ora in funzione.

La diga di Suviana ha un'altezza di m. 91,5 ed è pertanto la più alta d'Italia e fra le più alte del mondo.

Il serbatoio che essa crea contiene circa 47 milioni di metri cubi di acqua, proveniente, oltrechè dalla Limentra di Treppio, anche dal Reno e dalla Limentra di Sambuca, attraverso due gallerie — canali lunghi ciascuno poco meno di 3 km. La superficie del bacino imbrifero utilizzato risulta complessivamente di kmq. 105.

La diga è del tipo a gravità, a profilo triangolare ed è planimetricamente leggermente arcuata. Essa è stata costruita in calcestruzzo colato, fornito da un impianto che ha consentito una produzione giornaliera di oltre 1000 metri cubi. I getti furono iniziati il 15 ottobre 1928 e ultimati il 14 giugno 1932: e raggiunsero il volume di metri cubi 288.000.

La composizione del calcestruzzo fu oggetto di lunghi e meticolosi studi e controlli, altre particolarissime cure furono rivolte alle iniezioni a pressione della roccia di fondazione (per le quali si impiegarono oltre 17.000 quintali di cemento) e all'intonaco del paramento bagnato della diga eseguito in «gunite» armata con rete di ferro.

Le scrupolose modalità costruttive osservate ebbero pieno successo, attestato dal fatto che le perdite dell'intero sbarramento sono eccezionalmente basse e cioè inferiori complessivamente a un decimo di litro al secondo.

La diga è provvista di:

— uno scarico di fondo della portata di 168 metri cubi al secondo.

— uno scarico di mezza altezza della portata di 100 metri cubi al secondo.

— uno sfioratore di superficie della portata di 450 metri cubi al secondo.

Di queste opere accessorie è particolarmente notevole lo sfioratore, munito di quattro grandi paratoie di cui due automatiche, il quale scarica l'acqua attraverso un sistema di pozzi e gallerie del diametro rispettivamente di m. 7 e m. 8. La presa è in galleria forzata alla quale si innestano 3 condotte.

La centrale sorge subito a valle della diga. In essa sono installati tre gruppi verticali della potenza unitaria di 20.000 Kw, portata 20 metri cubi per secondo, salto massimo 81 m., frequenza 16, 42 o 50 periodi. La corrente, generata alla tensione di 6500 Volt, viene elevata a 60.000 Volt, da tre trasformatori trifasi raffreddati ad aria soffiata, ciascuno della potenza di 20.000 Kw, installati all'esterno.

Il costo dell'intero impianto di Suviana ammonta a lire 122.500.000 circa. La sua costruzione richiese 1.400.000 giornate di mano d'opera, reclutata in gran parte sul posto. In alcuni periodi furono impiegate fino a 1500 persone al giorno.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

STASERA ALLA RADIO

Il concerto commemorativo di Gaspare Spontini

Fu per volere del Duce che tra le commemorazioni degli illustri marchigiani fu inclusa quella di Gaspare Spontini, il grande musicista di cui pochi anni or sono fu richiamato agli italiani il valore con la riesumazione della Vestale. E si risentirono tutti con soddisfazione le soavi melodie e le forti espressioni drammatiche, tolte dalle sue tre principali opere La Vestale (1807), Fernando Cortez (1809) ed Olimpia (1819).

Marchigiano di nascita

Spontini ch'era nato a Majolati di Ancona nel 1774 si ritenne sempre nativo di Jesi, la patria di Pergolesi, perchè in realtà Majolati era, prima della rivoluzione francese, incorporato nel contado jesino. Figlio di un povero calzolaio, i suoi tre fratelli che lo precedettero si fecero sacerdoti ed anche Gaspare era stato affidato ad uno zio parroco, perchè lo curasse ed istruisse pel seminario. Un giorno che il piccolo Gaspare era salito sulla cima del campanile per meglio gustare la musica delle campane che tanto lo affascinavano, scoppiò un fulmine che fece sprofondare tutti i ripiani della torre campanaria ed il fanciullo precipitò con essi fino al terreno... senza farsi alcun male.

La dea della musica lo proteggeva. Lo zio chiamò in paese certo Crudeli, maceratese, perchè costruisse un organo nella chiesa parrocchiale ed egli venne portando con sè un clavicembalo. Ed allora, addio studio del latino e idee di seminario.

Tornò poi dallo zio prete, che non poteva stare senza il suo Gaspare, e gli permise di suonare l'organo, e lo fece anzi istruire a fondo da parecchi maestri, sinchè un mecenate, il Salvati, lo fece accogliere nel 1791 al Conservatorio di Napoli, dov'ebbe maestri ad esempio il Tritto, il Piccinni, il Paisiello, il Cimarosa, il Fioravanti.

Fu Cimarosa a indovinare l'alto ingegno dello Spontini e lo incoraggiò e protesse: nel 1796 Gaspare diede a Roma la sua prima opera I puntigli delle donne con molto successo, cui ne seguirono parecchie altre: tutti gli elementi che poi giovarono a Rossini per riportare i migliori successi nel genere comico, erano già nelle melodie, nella forma, nell'armonia e nel ritmo delle opere di Spontini, che può ritenersi il creatore di questo genere d'arte. Quando nel 1798 Ferdinando I di Napoli fuggì, per la rivoluzione, in Sicilia, portò con sè lo Spontini quale compositore di Corte (avendo il Cimarosa rifiutato di seguirlo); una tempesta furiosissima che ne sbalestrava la nave, rivelò allo Spontini l'alta drammaticità che la musica avrebbe potuto esprimere. Il suo volgersi al dramma della Vestale ebbe origine dalla burrasca marittima di Palermo.

Il nome di Napoleone lo fece andare in Francia, ma non vi ebbe dapprima buone accoglienze. Quando però il Jouy, che ne aveva indovinata la potenza artistica, gli offerse di musicare la Vestale che il Mehul, il Boieldieu e il Cherubini avevano rifiutata, Spontini si rivelò nella sua intera ricchezza d'ispirazione, e nella nuova via ancora intentata, raggiunse il culmine, segnando una trasformazione che tutti ritennero meravigliosa. Dapprima i censori dell'Accademia imperiale di musica condannarono la Vestale per ardita e stravagante: i cantanti ed i suonatori d'orchestra la giudicavano impossibile ad eseguire.

L'aiuto dell'Imperatrice

Chi decise la rappresentazione tanto ostacolata, fu l'imperatrice Giuseppina e Napoleone stesso, il quale, avendo sentito a palazzo dei brani dell'opera, andò di persona in teatro e comandò che la Vestale fosse rappresentata. Ciò che avvenne, alla presenza dell'Imperatore la sera del 15 dicembre 1807.

Successo grande, enorme: cento rappresentazioni di seguito a Parigi e poi molte centinaia in tutti gli altri teatri di Francia e dell'estero. Napoli se ebbe il privilegio per tre anni, 1809-11, con numerossime rappresentazioni: alla «Scala» di Milano apparve nel 1824 per ritornarvi poi soltanto nel 1908: e la rappresentazione del 1908 fu portata al maestro Vitale, con tutti gli artisti e l'orchestra della «Scala», all'«Opera» di Parigi il 24 gennaio 1909, segnando una magnifica pagina nella storia dell'arte e della fratellanza latina, poichè con quello spettacolo si beneficarono le vittime del terremoto calabro-siculo.

GASPARE SPONTINI

Un anno dopo, 1809, Spontini dava un altro capolavoro, il Fernando Cortez, su soggetto tracciato dallo stesso Napoleone: successo artistico grande, risultato politico pessimo. Poi un periodo di decadenza; soltanto con Olimpia nel 1819 lo Spontini ridà alcune pagine sublimi.

I rivolgimenti politici, che influiscono sulla fortuna di Spontini, lo persuasero ad abbandonare la Francia ed accettare la direzione della cappella di corte a Berlino, offertagli da Federico Guglielmo III re di Prussia. Qui, con parecchie altre opere, scrisse anche Agnese.

Dopo venti anni di vita a Berlino, ritornò in Francia ad occupare all'Istituto il posto del Paer, morto tre anni prima.

Ritorno alla sua terra

E non si curò più d'arte, ma di beneficenza. A Jesi fondò un Monte di pietà, un ospizio pei poveri, una scuola pei fanciulli, quattro borse di studio — due pel seminario ov'egli non aveva voluto andare — e due per fanciulle da educare in collegio; e istituì il borgo di Majolati ove nacque, suo erede universale. E volle venire a passare gli ultimi anni in patria: appena giunto a Majolati si recò a visitare la casuccia miserabile in cui aveva visto la luce, piegandosi a baciarne la soglia, piangendo di gioia.

Morì il 24 gennaio 1851 e fu sepolto nell'Ospizio di carità da lui fondato; ma il suo cuore fu portato alla Muette presso Parigi, in un sepolcro che s'era fatto costruire molti anni prima.

Le opere di Spontini e specialmente la Vestale signoreggiano su tutto quel periodo di lotta musicale italo-franco-germanica che si svolse, nei riguardi del melodramma, a tutto vantaggio dell'Italia.

La Vestale fu una miniera dove molti e grandi musicisti attinsero: Bellini vi prese quattro integrali battute dell'Inno del mattino per l'introduzione di Norma; Meyerbeer vi prese lo spunto pel minuetto degli Ugonotti; Brahms dall'aria di Licinio trasse il primo tempo della seconda suonata; Rossini vi trovò il finale del secondo atto del Barbiere.

Ellemme

GLI SPETTACOLI

ALFIERI

Stasera *Le volpi argentate* novità «gialla»

All'«Alfieri» va in scena questa sera, l'annunciata novità di Raggio e Frank, *Le volpi argentate*.

VITTORIO

Giovedì il concerto Kubelik

Al «Vittorio» è annunciato per giovedì 6 corrente un unico grande concerto del celebre violinista Jan Kubelik col concorso della clavicembalista Corradina Mola e del pianista Raphael Kubelik.

ROSSINI

Giovedì serata in onore di Artuffo Venerdì ripresa di *24 ore in transatlantico*.

La Compagnia diretta da Mario Casaleggio continua a replicare il divertente «vaudeville» di Mariani, *Non hai mai fatto così*, che ha battuto il record delle repliche. Giovedì serata in onore di Carlo Artuffo, e venerdì, 7 corrente, ripresa dell'applaudito «vaudeville» *24 ore in Transatlantico*, tre atti e cinque quadri di Carlo Mirabella.

Musica da camera

Questa sera nella Sala di via Conte Rosso 1, daranno concerto per l'Associazione Nazionale Fascista Donne artiste e laureate la signora Rita Schiapparelli (canto) e Fusario (pianoforte) ed i maestri Fusario (violino) e Navone (violoncello). Saranno eseguite musiche di Haydn, Mozart, Gretchaninow, Fauré, De Falla, Beethoven, Puccini, Alfano Sinigaglia.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

17,10: Orchestra Ferruzzi — 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,10: Notiziario agricolo — 19: Com. dell'Enit, della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto commemorativo dedicato a composizioni di Gaspare Spontini in occasione del 150.o anno dalla sua nascita, col concorso del soprano Vera Amerighi Rutili e del tenore Alessandro Dolci; direttore d'orchestra M.o Armando La Rosa Parodi — 21,50: Conversazione di Alberto Casella: «Felicità» — 21,45: «Quintetto nella nebbia», radio-fantasia di C. Brano — 22,10: Notiziario letterario — 22,25: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 14-20: Musica varia — 20,45: Concerto variato — 21,40: «Visitate gli infermi», commedia in un atto di Biancoli e Falconi — 22,15: Musica della Taverna dell'albergo Quirinale di Roma — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20,45 (vedi Torino). — **Palermo:** 20,45: «Lucia di Lammermoor», opera in 3 atti di G. Donizetti. — **Vienna:** 21: Concerto sinfonico. — **Bruxelles I:** 21: Musica belga. — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico. — **Praga:** 22,30: Musica moderna. — **Kopenaghen-Kalundborg:** 22,30: Musica da ballo. — **Bordeaux-Lafayette-Lyon la Doua-Marsiglia-Parigi T. E.-Strasburgo:** 19,30: Concerto. — **Amburgo:** 20,10: Concerto.

Concerto benefico al Fascio di Malta

Malta, martedì sera.

Nella sede del Fascio gremitissima, presenti il Console generale d'Italia, il Segretario del Fascio, una larga rappresentanza delle istituzioni italiane e la colonia al completo, si è svolto un applauditissimo concerto vocale e strumentale pro Opere Assistenziali eseguito dagli artisti del Teatro Reale sotto la direzione del maestro Botti.

Appendice de *La Stampa della Sera* (45

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

Gli dispiaceva di dover mentire. Non ne aveva l'abitudine. Per nascondere il proprio turbamento se ne andò nella sua stanza di lavoro, con fine di mettersi a studiare. Ma, sopra la pagina del libro che teneva aperto dinanzi, aveva deposto il foglietto in cui aveva ricopiato gli appunti misteriosi di Monica.

* * *

Ma bastò la prima riga a scombussolarlo talmente che, dopo un quarto d'ora di sforzi, decise di rimandare a più tardi la traduzione dell'equazione algebrica e passò alla seconda riga che gli sembrava meno difficile a decifrarsi.

Il dottor Mativet non gli aveva parlato, forse, di un appartamento di via dei Batignolles, in cui la signora Roinard si trovava con l'amante? Bisognava leggere perciò, semplicemente:

«32, via dei Batignolles».

Ma allora, la riga seguente conteneva anche essa un indirizzo, il quale non poteva essere che questo:

«187, quai di Valmy».

Ciò era molto strano. Valmy, non era soltanto il nome di un individuo che abitava al canale Saint Martin, ma anche il nome di colui che accusavano di essere l'amante della giovine donna, poi scomparso: Maurizio Valmy.

Uno pseudonimo? Un nome di battaglia? Ma, in tal caso, che cosa significavano queste cifre?

— Andrò a vedere... — si disse il giovinotto passando alla riga successiva, che si leggeva senza sforzo:

«Credito Municipale, agenzia di via Bray».

Indirizzo facilmente controllabile; Luciano infatti consultò il Bottin, e si assicurò che esisteva una succursale del Monte di Pietà in quella strada, non lontana dal Bois.

Monica, priva di denaro, aveva dovuto impegnarvi senza dubbio un oggetto di valore. A meno che...

Luciano rifletté a taluni fatti che gli tornavano alla memoria. Aveva letto più volte che le persone che hanno qualcosa da nascondere, i ladri ad esempio che hanno timore di vendere il bottino, preferiscono imboscarlo al Credito Municipale.

La vecchia Giovanna aveva notato, poco prima, che Monica, nel recarsi a Melun, non portava mai il suo bagaglio. Poteva essere questo un indizio per le ricerche?

— Rimane la prima riga... Ora che l'ultima è tradotta, il suo mistero si chiarirà in un baleno.

Trascrisse chiaramente:

«Conto in deposito 14.175 — Succursale M. B.».

Si trattava evidentemente di una banca, di una grande banca con numerose succursali, dove la giovine donna doveva avere un conto corrente, di cui aveva notato il numero.

Egli era meno triste. Quel foglietto con le sue cifre misteriose, non conteneva forse la prova che la ragazza aveva qualcosa da nascondere?

Erano già le cinque del pomeriggio. Si levò, si mise il cappello e annunziò a sua madre:

— Non potrò pranzare in casa...

— Riparti?

— Sì. Ho da vedere qualcuno urgentemente a Parigi.

— Ma torni subito?

La baciò, poi disse ridendo:

— Suvvia! Non rimproverarmi, mamma. Si direbbe che tu mi consideri ancora un bimbo di dieci anni...

Si mise al volante della propria vettura e si diresse difilato in via dei Batignolles, dove la portinaia lo ricevette con diffidenza.

— Ma come?... si ricomincia con questa storia? — domandò.

— Non vi chiedo che pochi minuti.

Trasse di tasca una carta da cento franchi, e la posò sulla tavola sudicia.

— Di quale storia parlate? — egli le chiese.

— Ma di quel signor Maurizio!... Credevo che apparteneste anche voi alla polizia... Un anno fa mi misero in croce... Poi mi hanno lasciata tranquilla un poco e adesso mi pare che si torni da capo...

— E' venuta la polizia?

— Anche ieri... Ma io che posso dire? Avevo dato in affitto al signor Maurizio, che era un giovine distintissimo e un eccellente inquilino...

— E' il signor Maurizio Valmy?

— Sì.

— Riceveva molta gente?

— Al contrario! Quasi sempre una giovine signora... Anch'ella una donna irreprensibile... L'intravedevo appena. Poi avvenne quello che sapete, con quel banchiere che si è mangiato i milioni dei suoi clienti e poi è impazzito... Ecco, come sono incominciate le noie.

Una mattina il signor Maurizio si eclissava dopo aver ricevuto una visita della signora. Da allora, non l'ho più rivisto. Ha abbandonato i suoi mobili che possono valere un diecimila franchi... E' anche per questo che il proprietario è rimasto due mesi senza riaffittare l'appartamento. Poi lo stesso ci ho messo una nipote di mio marito, telefonista presso una importante casa di elettricità, che spendeva troppo per una cameretta in albergo. Non credo, d'altra parte, che gli mangerà i mobili...

Luciano si regolò allo stesso modo dei poliziotti. Mostrò alla portinaia il ritratto di Monica e la «pipelette» fece un gesto di conferma.

— Sì... E' proprio lei... Ma come mai ce l'hanno tutti con questa donna? Ho letto che aveva tentato di uccidere suo marito e che ha fatto anche qualche mese di carcere. Adesso però è stata liberata. Non sarebbe ora di lasciarla tranquilla? Ieri proprio lei un commissario ha rovistato nella camera, per un paio d'ore almeno. Ha introdotto anche la lama del suo temperino nei cassetti e nei muri per accertarsi che non vi fosse nascosto nulla. Ciò mi ha danneggiato nel quartiere... Per poco non mi fanno la fama di una ricettatrice...

Egli la calmò, risalì in vettura, più impressionato che mai dai risultati di questa prima inchiesta. Quello che soprattutto lo turbava, era di sapere che non era solo a seguire le tracce della giovine donna, ma che la polizia, per suo conto, continuava le persecuzione.

La portinaia non aveva forse ragione? Se anche Monica e la signora Roinard non erano che una sola persona, se aveva tentato di uccidere, tuttavia aveva già scontato la pena inflittale. Non aveva più conti da rendere alla giustizia! Perchè dunque continuavano a pedinarla? Sarebbe stata preceduto dalla polizia anche in via di Valmy?

Quando vi giunse, era già notte e un pallido lume a gas illuminava appena il negozio che portava il numero 32. Il luogo non era soltanto povero, ma lugubre, sinistro. Si vedevano ombre rasentare i muri. Tipi poco rassicuranti bevevano al banco di un vicino bar.

— Devo aver sbagliato la traduzione della terza linea! — si disse il giovinotto. Questa bicocca è un albergo. Non è possibile che Monica abiti qui...

D'altra parte non v'erano altre traduzioni possibili... Chissà? A pensarci bene, dal momento che Valmy era allo stesso tempo il nome dell'amante di Nina Roinard, si poteva leggere per esempio:

«Maurizio Valmy - 187, casella postale».

Ma, quale casella postale? In tal caso non avrebbe dovuto esservi un'altra indicazione?

Entrò nella bottega e la padrona, che stava pranzando nel retro, gli gridò:

— Vengo!

E difatti si presentò a bocca piena asciugandosi le mani a un tovagliolo.

— Che cosa desiderate?

(Continua).